

FEDERALBERGHI

**«La tassa di soggiorno?
Un balzello fascista,
a danno degli albergatori»**

«L'IPOTESI di ripristinare la "tassa di soggiorno" come sollecitato dalle proposte di legge sul federalismo comunale e alcune dichiarazioni "improvvide" del sindaco di Pesaro, stimolano la Federalberghi-Confcommercio provinciale a dichiarare la propria ferrea e decisa contrarietà alla reintroduzione di questo odioso balzello, introdotto in epoca fascista, da alcuni anni annullato». Non ci sta Angelo Serra, presidente Associazione albergatori Pesaro e Urbino. Il motivo? «La tassa di soggiorno sarebbe una iattura per il turismo e particolarmente per il modello turistico marchigiano e adriatico per il quale l'introduzione della tassa equivale a dire: "non vogliamo i turisti". In un sistema altamente competitivo come è quello del turismo balneare e marchigiano in genere; con tariffe giornaliere che non sono certo quelle delle "grandi città d'arte"; con rapporti con i tour operator basati su un differenziale di pochi euro l'introduzione della tassa - che non potrebbe essere richiesta ai turisti o alle agenzie ma sopportata in toto dagli albergatori - segnerebbe la fine del nostro turismo. Per non parlare degli eventi sportivi che si svolgono con tariffe molto basse per vincere la competizione nazionale e internazionale. Invece che un aiuto al turismo in questo modo si affosserebbe completamente il sistema. E pensare che per vincere la concorrenza internazionale noi da anni chiediamo la riduzione dell'Iva che da noi è al 10% mentre è al 7% in Spagna e al 5,5% in Francia. E poi il sistema alberghiero e il movimento turistico già contribuiscono notevolmente alle entrate dei Comuni. L'addizionale Irpef comunale è basata sul reddito: più presenze uguale più tasse. Senza considerare che più turisti vuol dire più sviluppo economico trasversale».